

## COMMISSIONE VIII

## TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

## LXVI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1951

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANGELINI

INDICE	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	651
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 150 milioni per il potenziamento dell'attività peschereccia. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2342) . . . . .	651
PRESIDENTE . . . . .	651, 652, 655, 657, 661, 662, 663, 664
SALERNO, <i>Relatore</i> . . . . .	651, 656, 661, 663, 664
MONTICELLI . . . . .	652, 662, 663
BORSELLINO . . . . .	653
MONTERISI . . . . .	653
SEMERARO SANTO . . . . .	654, 662, 664
SIMONINI . . . . .	654, 658
COLASANTO . . . . .	654, 662
PETRUCCI . . . . .	655
GIULIETTI . . . . .	655, 661
TAMBRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . . .	655, 660, 661, 662, 663, 664
DUCCI . . . . .	658
SERBANDINI . . . . .	659
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE . . . . .	660, 663
OLIVERO . . . . .	660
SPOLETI . . . . .	660
NICOTRA MARIA . . . . .	663
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	664

## Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Bensi.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 150 milioni per il potenziamento dell'attività peschereccia. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2342).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 150 milioni per il potenziamento dell'attività peschereccia ».

Il disegno di legge è già stato approvato dalla VII Commissione permanente del Senato ed ha ottenuto il parere favorevole della nostra Commissione finanze e tesoro.

L'onorevole Salerno, relatore, ha facoltà di riferire.

SALERNO, *Relatore*, Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame, come quello al successivo punto dell'ordine del giorno: « Ripristino del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci », mira a concedere agevolazioni ed aiuti in favore del settore della pesca, per il quale molti di noi si sono resi solleciti nell'intento di ottenere adeguati provvedimenti per diminuire il disagio nel quale versa notoriamente questo settore.

Si tratta di potenziare l'attività della pesca, non solo nel campo strettamente marittimo, ma anche nel campo di quelle attività industriali che sono ad essa collaterali. Tutti

La seduta comincia alle 11,20.

SEMERARO SANTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

sappiamo, e ce ne siamo resi conto nei vari dibattiti svoltisi sul bilancio del Ministero della marina mercantile (anzi, alcuni di noi si sono fatti propugnatori di specifiche proposte), quanti danni abbia sofferto in seguito alla guerra il settore peschereccio: distruzioni di navi, distruzione di industrie come retifici, tintorie, cantieri per la costruzione di navi da pesca, distruzione di stabilimenti per la lavorazione e trasformazione del pescato, ecc. Questo disegno di legge si propone di accordare dei contributi a favore di coloro che si dedicheranno alla ricostruzione del naviglio, alla costruzione o incremento di quelle industrie collaterali di cui ho fatto cenno prima.

Ma qui non si tratta solo di riparare i danni provocati dalla guerra: si tratta soprattutto di dare incremento alla pesca, modernizzando e migliorando i mezzi navali e gli strumenti di lavoro. È noto che una corrente di studiosi della materia ritiene che non sia il caso di aumentare il numero delle navi, ma sia, invece, urgente trasformare e migliorare quelle esistenti. Sappiamo, infatti, che una gran parte del nostro naviglio da pesca e degli strumenti da lavoro è arretrata e ha bisogno di essere modernizzata e perfezionata. Ecco perché questo disegno di legge provvede, o vuol provvedere, anche al miglioramento e all'ammodernamento di questi mezzi. Il campo è immenso: si tratta del naviglio, dell'impianto di stabilimenti per la fabbricazione delle reti; si tratta della costruzione di peschiere, dell'impianto a bordo di apparecchi radiofonici, di ricetrasmittenti ultrasonori, di ecometri; si tratta dell'istituzione e del funzionamento di orfanotrofi — che, per verità, non credo attengano all'incremento della pesca, ma all'assistenza dei cittadini — si tratta di agevolare campagne esplorative, di sovvenzionare ogni mezzo di propaganda, di dare luogo a ogni attività e iniziativa intese ai fini precedenti. È un campo immenso, è un programma che rivela intenzioni indubbiamente nobilissime e da approvare *toto corde*.

Mentre propongo che questo progetto di legge sia approvato rapidamente, non posso non rilevare due punti che sottopongo alla Commissione e per i quali gradirei si votasse un ordine del giorno che ho già preparato. Troppi fini sono previsti: e questo non sarebbe niente, ma alcuni sono addirittura, vorrei dire, indeterminati, generici. Abbiamo bisogno non solamente di questi aiuti, di queste sovvenzioni, dell'interesse dello Stato per questo importante settore dell'economia marinara, ma anche di una politica peschereccia, della quale politica, in verità, qui non è fatto

cenno. Si parla di miglioramento di navi e galleggianti; è una espressione generica: miglioramento in che senso? Per tendere a qual fine? Con quale criterio informativo? Si parla di costruzione di nuove navi: nuove perché recentemente costruite, o perché improntate a un criterio organico, sistematico, di incremento e di sviluppo della pesca? Io ritengo che, prescindendo da questo progetto di legge che, ripeto, va approvato sollecitamente, si debba dare a questa sterminata materia, che è appena accennata in questo disegno di legge, una sistemazione organica a carattere, non dirò di pianificazione, perché la parola potrebbe suscitare timori e risentimenti, anche quando non sarebbe il caso, ma di organicità, di unitarietà, con una visione precisa degli scopi a cui si vuole arrivare. Questo è il primo rilievo.

L'altro rilievo è che, mentre il programma è immenso, il contributo è modestissimo; infatti, a tutte queste grandi finalità, per adesso, si provvede con soli 150 milioni. Si potrebbero ripetere le parole del favolista: « parturiunt montes »; perché quando a tutta questa sterminata materia si vuol fare fronte con 150 milioni concessi, per giunta, per una sola annata di esercizio, 1951-52, io debbo dire: mi inchino dinanzi alle buone intenzioni, ma non mi inchino dinanzi ai mezzi che si vogliono impiegare. Onde concludo che il progetto di legge merita accoglimento, salvo qualche dettaglio che esamineremo nella discussione dei singoli articoli, ma ritengo si debba far luogo anche a una politica peschereccia più precisa, in modo che questi contributi siano destinati a un fine ben determinato e sicuro; e al tempo stesso ritengo si debba provvedere per il futuro non ad uno stanziamento isolato, ma ad una serie di stanziamenti. E se in un unico momento non si potrà da parte dello Stato contribuire con una somma notevole, questa somma sia, però, distribuita nel tempo e si faccia in modo che almeno nel termine di dieci anni si prospetti la possibilità di sistemare il settore della pesca con un criterio organico e nell'interesse di una popolazione di centinaia di migliaia di lavoratori.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**MONTICELLI.** Mi sono già occupato di questo disegno di legge nella mia relazione al bilancio della Marina mercantile, quando ho accennato ad alcune perplessità e ad alcuni dubbi circa l'efficacia di questo provvedimento. Vi sono lungo le nostre coste 450 fra grandi e piccoli centri pescherecci. La metà

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

della nostra flottiglia da pesca, che fu trasferita ai servizi ausiliari della marina da guerra, è stata gravemente danneggiata o distrutta in mare aperto. Qui si tratta, quindi, di venire incontro ai pescatori che da anni stanno aspettando dal Governo un aiuto per riparare i danni che la furia devastatrice della guerra ha provocato. È inutile che ripeta quello che ha già detto l'onorevole Salerno sulle distruzioni determinate dalla guerra: distruzione di naviglio alla fonda, di impianti fissi a terra, di officine ausiliarie, e via dicendo. Ma voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questi danni non sono, neppure oggi, determinabili con precisione, perché, malgrado la guerra sia finita, i danni continuano per una serie di incidenti determinati dai relitti, che provocano strappi alle reti, dalle mine vaganti che si sono disancorate dai relativi ancoraggi e da altre circostanze.

Ora, dinanzi a questa esigenza così profondamente sentita nel settore della pesca, di fronte alle necessità di autorizzare una spesa che possa aiutare e potenziare l'attività peschereccia, è stato preparato un programma bello e grande, ma con minime possibilità di realizzazione, per non dire nulle; perché non riesco a capire come si possa pensare, con 150 milioni di contributo, di sopperire a tutte quelle esigenze che sono elencate all'articolo 1. Di modo che io domando se valga la pena per un solo anno — tale è, infatti, la durata di questo provvedimento — di discutere un disegno di legge che ha una portata così limitata. I casi sono due: o aumentiamo il contributo e allora si urta contro determinate difficoltà a voi ben note; oppure dobbiamo ridurre l'elencazione dell'articolo 1 a due o tre voci veramente essenziali. Se non facciamo questo, ritengo che il disegno di legge non serva a niente, e queste mie perplessità potrebbero trasformarsi in un voto contrario al disegno di legge. Ma io penso che si possano apportare degli emendamenti che rendano più efficiente il disegno di legge. Se il disegno di legge dovesse rimanere così com'è, non esito a dichiarare che sono nettamente contrario ad esso.

BORSELLINO. Da parte mia, approvo la iniziativa di questo disegno di legge come un primo passo per venire incontro a tutti coloro che si trovano in difficoltà nella loro attività peschereccia. Specialmente chi, come me, vive in una zona dove è prevalente questa attività, conosce la situazione disastrosa di questi piccoli armatori, situazione che si ripercuote particolarmente sulle maestranze e sui pescatori che hanno una limitata attività

di lavoro, con un salario giornaliero minimo, di poche centinaia di lire, talvolta inferiore alle 200-300 lire. Tutto questo è causato dalla mancanza di una attività peschereccia coordinata. Anche il Sottosegretario di Stato Tambroni conosce la situazione di questi pescatori, ha parlato con loro, li ha visti direttamente nelle loro condizioni di vita. Sono d'accordo con l'onorevole Monticelli che questo disegno di legge, che ha programmi così magnifici, debba essere limitato a pochissime finalità: solo, per esempio, all'assistenza di coloro che hanno avuto le reti rotte, o i cui pescherecci hanno subito qualche guasto al motore. Solo così questa legge può servire, essendo gli scopi che attualmente la legge si propone così molteplici che non possono essere certamente conseguiti, data l'esiguità della somma stanziata.

MONTERISI. Il progetto di legge che viene portato in discussione, con la indicazione, all'articolo 1, di tutte le esigenze alle quali si dovrebbe provvedere, è veramente da elogiarsi. A me pare, però, che in questo quadro manchi il segno di quella che doveva essere la principale preoccupazione che doveva stare alla base di questo disegno di legge. È stato autorevolmente osservato, di recente, che per la pesca c'è un problema fondamentale da risolvere, senza la cui soluzione tutte le provvidenze che qui si vogliono prendere a favore dei pescatori non raggiungono lo scopo. L'anno scorso è precipitato enormemente il prezzo del pescato. Dai rilievi che sono stati fatti risulta che, per favorire l'esportazione tessile nei Paesi Bassi e nella Norvegia, si è concessa l'importazione in Italia di una quantità tale di pescato che praticamente ha distrutto la possibilità di vendita del pescato italiano a prezzi remunerativi. Così si spiega perché nella mia zona, per esempio — nel litorale adriatico — i pescatori vivono nell'estrema miseria. Se veramente vogliamo prendere delle provvidenze a favore dei poveri pescatori, pregherei i presentatori del progetto di legge di ritirarlo, purché si assicurino a quei lavoratori la vendita del loro prodotto a prezzi remunerativi.

Per questa ragione desidero che la Commissione faccia voti al Governo perché, preoccupandosi seriamente delle condizioni dei pescatori, attui una politica di scambi commerciali che non metta questa categoria in condizioni di non poter ricavare dal proprio lavoro quella giusta e onesta ricompensa che ogni lavoratore ha diritto di esigere.

Ecco perché ritengo che, in aggiunta a questi 150 milioni che giustamente sono rite-

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

nuti scarsissimi, ne siano concessi altri per raggiungere le finalità che la legge si propone. Però, se il Governo non intende adottare una politica di scambi con l'estero tale che consenta a questa categoria di poter ricavare una equa ricompensa dal frutto quotidiano del suo lavoro, vendendo il pescato a un prezzo utile, la situazione di questi lavoratori non si risolverà mai.

**SEMERARO SANTO.** Considerando le difficoltà in cui versa la categoria dei pescatori, io domandai, durante la discussione del bilancio della marina mercantile, attraverso un ordine del giorno, un contributo di un miliardo. Ora, il Governo ci presenta questo disegno di legge che concede 150 milioni, assolutamente insufficienti ai compiti che si vorrebbero svolgere in questo settore. È bene anche tenere presente che con la legge del 21 gennaio 1940 furono assegnati 5 milioni all'anno per dieci esercizi, somma che nel 1946 fu portata a 15 milioni. Se teniamo conto della svalutazione della moneta, la somma di 150 milioni è veramente irrisoria e, quindi, inadeguata a risolvere tutti quei problemi che sono elencati all'articolo 1.

Ma c'è anche un'altra questione. Leggendo il disegno di legge, si ha l'impressione di una incontrollata libertà lasciata agli organi ministeriali nello stabilire il contributo, del quale, nel disegno di legge, non si fissa che il limite massimo. Ora, possiamo trovarci di fronte a questa situazione: tra due richiedenti, i competenti del Ministero potranno assegnare, ad uno un contributo del dieci per cento, all'altro un contributo del quaranta per cento. Per raggiungere la uniformità del contributo, penso che nella legge vi debba essere un articolo che stabilisca chiaramente la proporzione del contributo.

Nel disegno di legge si parla, anche, di un comitato tecnico; per la corresponsione del contributo. Vorrei che il Sottosegretario desse un chiarimento in proposito. Infatti, nella legge che ho già menzionato e nel testo unico delle leggi sulla pesca, all'articolo 19 si prevede il funzionamento di una commissione consultiva e di un comitato permanente della pesca. Ora, questo nuovo comitato tecnico a che cosa deve servire? Quali sono le sue mansioni? Io domando che nella composizione di questo comitato tecnico entrino i rappresentanti della categoria dei lavoratori, e non tre esperti nominati dal Ministro della marina mercantile su designazione delle organizzazioni cooperative. Bisogna anche precisare le funzioni di questo comitato; dà un parere di massima, un consiglio, oppure de-

cide il sussidio che si deve concedere? È necessario, perciò, dare con questa legge precise indicazioni all'amministrazione, in modo da evitare che gli organi ministeriali possano fare e disfare a loro piacimento.

Ritengo, infine, necessaria l'approvazione di un ordine del giorno con il quale si inviti il Governo a rinnovare i 150 milioni, se non per dieci, almeno per cinque esercizi successivi. Solo così, sopprimendo, inoltre, alcune delle voci che sono contenute all'articolo 1, possiamo rendere efficiente questa legge.

**SIMONINI.** Mi limito a far notare che se continuiamo a criticare il progetto di legge, finiremo per non approvarlo. Soprattutto, si insiste nel constatare — ciò che è evidente — la inadeguatezza tra gli scopi della legge e le esigenze del settore della pesca, da una parte, e i mezzi che sono messi a disposizione, dall'altra. Ma vorrei che la Commissione tenesse presente che questo è il primo provvedimento organico che interviene dopo la guerra a favore del settore della pesca e che vi si è giunti attraverso una lunga e faticosa elaborazione. Nel periodo in cui sono stato al Ministero della marina mercantile, in pieno accordo con il Sottosegretario Tambroni, abbiamo accarezzato i sogni più ambiziosi in questa materia, ma, via via, siamo stati costretti a rinunciare a queste ambizioni per ovvie ragioni, perché ogni progetto e ogni buona volontà debbono adeguarsi a quelle che sono le possibilità del bilancio generale dello Stato. Oggi, questi 150 milioni — anche se si può riscontrare, come a ragione è stato osservato, una inadeguatezza, una sproporzione di tale somma rispetto ai bisogni elencati nel disegno di legge — tuttavia rappresentano già qualcosa che consente di sperare per l'avvenire. Presentando degli emendamenti, si ritarda l'approvazione del disegno di legge e si possono precludere anche i futuri sviluppi della politica peschereccia e la probabilità di avere i mezzi con cui affrontare tutti i problemi che si presentano in questo importante settore.

Ed è inutile che ricordiamo qui le vicende passate, perché esse, in occasione dell'approvazione dei bilanci della marina mercantile, vengono prospettate da deputati e senatori delle zone interessate e da tutti quelli che si occupano dei problemi della pesca.

Ritengo che noi potremmo passare senz'altro alla discussione degli articoli, perché ogni osservazione di carattere generale non può che importare un ritardo nell'inizio dell'attività prevista da questa legge.

**COLASANTO.** Sono d'accordo con il relatore e con quanto ha ripetuto ora l'onorevole

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

Simonini. Soltanto a me sembra che noi dovremmo, approvando il disegno di legge per dare atto delle buone intenzioni, votare un ordine del giorno nel quale, innanzi tutto, si rilevi che questo stanziamento è veramente irrisorio, e si inviti quindi il Governo ad istituire, con provvedimenti ordinari o straordinari, uno stanziamento di 10 miliardi, in ragione di un miliardo l'anno, per dieci esercizi consecutivi. In secondo luogo, siccome questo disegno di legge investe un settore molto vasto, indichiamo al Governo l'ordine in cui i contributi debbono essere concessi. Fissando quest'ordine, restringeremo il campo di azione e potremo sopperire ad alcune deficienze.

Nell'ordine del giorno, per esempio, si potrebbe stabilire che, nella concessione dei sussidi, deve essere data la precedenza all'acquisto e rinnovazione di reti, di lampade con relativi impianti di alimentazione, di tele ed altre materie e attrezzature da pesca. Poi, dovrebbero essere soddisfatte, nell'ordine, le esigenze dei piccoli natanti della pesca costiera e quelle delle campagne esplorative per la ricerca di nuovi campi di pesca.

A me sembra che, delimitato così il campo di azione della legge, potremmo dare un certo sollievo a questa categoria in questo momento, proponendoci di fare di più per l'avvenire.

PETRUCCI. Nella nostra zona ci sono molti pescatori disoccupati e del piccolo naviglio fermo perché non si sono mai dati quei contributi che erano necessari per rimetterlo in funzione. Per questa ragione, avevo preparato un emendamento per modificare la somma stanziata. Rendendomi, però, conto della necessità di approvare subito il disegno di legge, sono favorevole all'approvazione di esso così com'è, insieme a quell'ordine del giorno che è stato proposto dai colleghi che mi hanno preceduto.

GIULIETTI. Onorevoli colleghi, il programma indicato all'articolo 1 è quanto mai armonico e completo dal punto di vista delle necessità del momento; dirò di più: esso risponde perfettamente, in tutto e per tutto, ai desideri della classe dei pescatori. È inutile consumare del tempo nell'illustrare tutte le voci dell'articolo 1, in quanto il loro contenuto è indispensabile. Con i 150 milioni, però, non si può provvedere a tutto. Ha detto bene il precedente collega, quando ha indicato l'opportunità di segnare una precedenza negli impieghi, data la esiguità della somma. Io proporrei ai colleghi di dare la precedenza alla lettera n), relativa alla istituzione di orfanotrofi per i figli dei pescatori e di case di

riposo per i vecchi pescatori. Invece di smiuzzare questa somma in tanti scopi, sarei del parere di destinare questa somma ad una esigenza di carattere così umanitario ed urgente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge che il Governo ha l'onore di sottoporre all'approvazione di questa Commissione legislativa della Camera, dopo che è stato già approvato dalla competente Commissione legislativa del Senato, ha una sua storia che desidero ricordare. Premetto che il disegno di legge, che nella organicità della sua struttura deve rappresentare, secondo i compilatori, un punto di partenza nel campo della pesca, reca una denominazione generale: «Potenziamento dell'attività peschereccia in Italia». Parlando, infatti, di potenziamento dell'attività peschereccia in Italia, non era possibile non considerare l'attività stessa nel suo insieme, sotto un profilo di sintesi, e, quindi, non era possibile imporre alla legge angustie di limitati confini.

La storia che debbo esporre alla Commissione è molto breve. Allorché il ministro Simonini ed io, nel febbraio del 1950, fummo chiamati alla responsabilità del dicastero della marina mercantile, non trovammo nel bilancio nemmeno una lira di stanziamento per la pesca. Vi era solo un residuo destinato all'incremento peschereccio; e non ho difficoltà a dire alla Commissione che, durante due anni circa, sono stati distribuiti alle cooperative e a singoli pescatori, per l'incremento peschereccio, all'incirca 90 milioni. L'onorevole Salerno sa che si trattava di un vecchio residuo, ma i bilanci del 1949-50 e 1950-51 non portavano una lira di stanziamento per il settore della pesca. Noi formulammo un programma — dico noi perché c'è qui l'onorevole Simonini che a quell'epoca era Ministro della marina mercantile e al quale succedettero il ministro Petrilli e, attualmente, il ministro Cappa — chiedendo al Tesoro uno stanziamento di 3 miliardi, suddiviso in dieci anni, in ragione di 300 milioni l'anno, per il potenziamento di tutta l'attività peschereccia: e quando dico tutta, intendo riferirmi alle varie esigenze considerate nel disegno di legge. Debbo aggiungere che i problemi marittimi in generale non trovano garbata ospitalità nel mondo politico e governativo italiano. Questo si è detto in occasione della discussione dei nostri bilanci. Non certo maggior fortuna possono, quindi, incontrare i problemi della pesca.

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

In tali condizioni è stata veramente una improba fatica trovare questi 150 milioni, frutto di una insistenza tenace di ogni giorno. Si è detto: la montagna ha partorito il topo; nessuno più di me e dei Ministri con i quali ho avuto l'onore di collaborare, si sarebbe rallegrato di un risultato ben diverso.

Ma il dicastero della marina mercantile si interessava che fosse affermato il principio che la pesca, importante settore della nostra economia, sconosciuto ai più, trovasse sul piano legislativo il diritto di ingresso nell'attività economica nazionale, e che essa fosse considerata dallo Stato per quegli aiuti che lo Stato, in generale, dà ad altri vitali settori dell'economia nazionale.

Aggiungo che, se recentemente è stato liberalizzato il commercio del pescato con altri paesi, per cui si è consentita una larga importazione di prodotti ittici, ciò è dovuto a ragioni di equilibrio degli scambi, perché paesi che esportano prevalentemente prodotti della pesca non sarebbero stati disposti ad accettare degli scambi con la Repubblica italiana, qualora non avessimo accettato di importare i prodotti suddetti.

Sono il primo a riconoscere che il disegno di legge è inadeguato nella sua parte finanziaria, ma la Commissione legislativa del Senato ha riconosciuto — e mi auguro che anche la Commissione della Camera lo riconosca — che l'approvazione di questa legge significava dare uno stato giuridico alla pesca italiana e affermare i suoi diritti; significava, soprattutto, porre su un piano di diritto le sue istanze.

Sono anche pronto ad accettare, con grande soddisfazione un ordine del giorno, perché questi stanziamenti abbiano una continuità, per lo meno, decennale.

Quanto alla stesura, all'ampiezza del disegno di legge, mi permetto di fare alcune brevi osservazioni. Essa non può essere modificata, perché in tal caso noi faremmo una legge limitata nel tempo e nello spazio. Questo disegno di legge, invece, deve essere per la sua importanza un richiamo costante al Governo perché provveda alle necessità della pesca italiana; esso, ripeto, è il riconoscimento legislativo delle esigenze di questo importante settore, del quale il Governo non può ulteriormente disinteressarsi.

Alcuni colleghi hanno proposto di indicare delle precedenze. Vedete, questo disegno di legge, che in definitiva si richiama ad una legge già esistente, ha creato una innovazione, rappresentata dalla costituzione di un comitato consultivo, del quale fanno parte tre

esperti nominati su indicazione delle organizzazioni cooperative. I contributi dati fino ad oggi con i residui a cui ho fatto cenno, sono stati assegnati, per l'ottanta per cento, alle cooperative, poiché, evidentemente, il Ministero deve favorire, prima di qualsiasi altro, le cooperative che, per essere enti associativi economici dell'attività pescereccia, raggruppano intorno a sé i pescatori, che sono per temperamento ribelli ad ogni diversa forma associativa. E questi contributi sono stati concessi, tenendo conto di quelle esigenze, alle quali questa Commissione vuole dare la precedenza. Per esempio, uno dei maggiori drammi della pesca italiana, soprattutto in Sicilia e nell'isola di Lampedusa, è quello di dover svendere o addirittura buttare a mare il pescato per l'impossibilità di conservarlo. Così è stato incrementato l'impianto di magazzini per la conservazione del pesce, che hanno una importanza decisiva, perché con la importazione di prodotti ittici freschi la concorrenza è ancora più sentita. Abbiamo anche largamente sovvenzionato l'acquisto e la rinnovazione di reti, di attrezza'ura da pesca, di lampade, che sono materiali soggetti più di qualsiasi altro ad immediata usura — tutta materia che forma oggetto della lettera *z*) dell'articolo 1. Abbiamo anche finanzia'io l'ammmodernamento dei motori, la costruzione e l'acquisto di motori nuovi; abbiamo anche tenuto conto di quanto è detto alla lettera *l*), cioè degli impianti a bordo e a terra di frigoriferi per la conservazione del pescato.

Per portare questa legge di fronte al Parlamento c'è voluto un anno e mezzo. Il Senato l'ha approvata rapidamente. Ora, io prego la Commissione di volerla approvare anch'essa rapidamente, perché il poter distribuire questi 150 milioni sarà un piccolo contributo, ma un contributo molto significativo.

**SALERNO, Relatore.** Ho già detto che presenterò un ordine del giorno che, naturalmente, come ho chiarito, non è diretto a criticare l'azione di questo o quel Ministero, e men che mai del Ministero della marina mercantile, ma è soprattutto diretto ad altri organi. Noi, purtroppo, sappiamo che il Dicastero tecnico si deve tenere entro i limiti di un certo stanziamento stabilito dal Tesoro.

Desidero, poi, ripetere che sono favorevole alla approvazione della legge, sia pure con qualche modifica, senza però addivenire a delle sostanziali trasformazioni. La impostazione di questa legge sarebbe assurda se circoscritta allo stanziamento di 150 milioni; ma qualora questo stanziamento venisse adeguatamente elevato, anche nello spazio di vari esercizi

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

successivi, come propongo nel mio ordine del giorno, tutte le finalità della legge avrebbero la loro ragione di essere e potrebbero venir soddisfatte.

Non sono dell'avviso dell'onorevole Semeraro Santo di stabilire che la commissione prevista nell'articolo 1 abbia particolari poteri. La commissione, secondo me, non può avere che una funzione proponente e consultiva; chi deve decidere è il Ministro, perché sono i Ministri che fanno la politica dei loro Dicasteri. Prego, perciò, la Commissione di addivenire alla approvazione del mio ordine del giorno, anche perché attiene a tutta la politica della pesca, e di passare alla discussione degli articoli della legge perché, anche se essa non preveda delle grandi elargizioni, serve tuttavia a dare un impulso, sia pure relativo, alle condizioni attuali della pesca.

PRESIDENTE. L'onorevole Monterisi ha presentato una proposta formale di non passare all'esame degli articoli.

La pongo in votazione.

*(Non è approvata).*

Passiamo, dunque, all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata a carico del bilancio del Ministero della marina mercantile, per l'esercizio finanziario 1951-52, la spesa straordinaria di lire 150.000.000 per sussidiare:

a) la costruzione in cantieri nazionali di nuove navi e galleggianti per la pesca, o per il trasporto del pescato;

b) il miglioramento di navi e di galleggianti esistenti, mediante nuove installazioni per uso della pesca;

c) l'impianto di stabilimenti per la lavorazione del pesce e dei sottoprodotti della pesca;

d) l'impianto di stabilimenti per la fabbricazione di reti e di altri attrezzi da pesca;

e) l'impianto di magazzini per la conservazione e la distribuzione del pescato e per l'approvvigionamento delle barche da pesca; di officine per la riparazione dei mezzi e degli attrezzi per la pesca; di manufatti di uso collettivo per i pescatori;

f) la costruzione di manufatti a terra occorrenti per l'impianto di nuove tonnare e di altri sistemi fissi di pesca e per il miglioramento di quelli esistenti;

g) la costruzione e la sistemazione di peschiere e di altri manufatti per l'allevamento del pesce e di altri animali acquatici;

h) la costruzione o il miglioramento di mercati all'ingrosso del pesce;

i) l'acquisto e la rinnovazione di reti, lampade con relativi impianti di alimentazione e ricarica di accumulatori elettrici, funi, cavi, filati, tele ed altre materie ed attrezzature da pesca;

l) gli impianti a bordo e a terra di frigoriferi per la conservazione del pescato ed impianti a terra per la produzione del ghiaccio;

m) la provvista e l'impianto a bordo di apparecchi radiofonici ricetrasmittenti, ultrasonorici, ecometri ed ogni altro impianto ed apparecchio che il progresso tecnico appresta al fine di ridurre od eliminare il logorio o la perdita degli attrezzi da pesca, di incrementare la produzione ittica e di tutelare la sicurezza della vita in mare;

n) l'istituzione ed il funzionamento di orfanotrofi per figli di pescatori, di case di riposo per pescatori inabili ed altri istituti di assistenza morale e materiale per i pescatori;

o) le campagne esplorative per la ricerca di nuovi campi di pesca;

p) ogni mezzo di propaganda del consumo dei prodotti della pesca;

q) ogni altra attività ed iniziativa intesa ai fini di cui alle precedenti lettere.

L'ammontare del contributo non può superare il limite massimo del 50 per cento della spesa.

La corresponsione del contributo è disposta con decreto del Ministro per la marina mercantile, sentito un comitato tecnico, composto dal Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, che lo presiede, dal Direttore generale della pesca e del Demanio marittimo e da tre esperti, nominati dal Ministro per la marina mercantile su designazione delle organizzazioni cooperative nazionali esistenti.

Esercita le funzioni di segretario del Comitato un funzionario amministrativo di grado non inferiore all'ottavo ».

Ritengo che sia opportuno prendere in esame, prima, il primo comma dell'articolo, dove sono elencati gli impieghi del contributo. Successivamente, gli altri comma dell'articolo. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico che l'onorevole Semeraro Santo ha presentato, al primo comma, un emendamento soppressivo delle lettere c), d) ed e). L'onorevole Ducci ha presentato, sempre al primo comma, un emendamento soppressivo delle lettere c), d), e), f), g), h), m), o), p) e q).

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

SIMONINI. Vorrei far presente ai colleghi — e in questa mia segnalazione è implicita una richiesta di rinuncia agli emendamenti — che le osservazioni di fondo che si possono fare, e sono state fatte, a questo disegno di legge, troveranno una risonanza nell'ordine del giorno del relatore, con il quale potremo segnalare, per la stessa applicazione della legge, un criterio di priorità in ordine ai contributi che si debbono dare.

Faccio anche rilevare che un solo emendamento comporta la impossibilità per il progetto, che dovrebbe ritornare al Senato, di diventare legge. Tutti sappiamo che da anni il settore della pesca attende provvedimenti in suo favore.

Capisco che si aspiri al perfetto, ma il perfetto non è realizzabile da parte nostra. Tutto quello che si fa potrà essere migliorato in seguito.

Ritengo, perciò, che la Commissione dovrebbe approvare il disegno di legge e contenere le sue osservazioni in un ordine del giorno per indicare gli eventuali successivi miglioramenti della legge.

DUCCI. L'onorevole Sottosegretario ci ha detto che questo disegno di legge costituisce un atto introduttivo ufficiale di tutte le questioni che riguardano la pesca, sia di fronte al governo, sia di fronte all'opinione pubblica. L'onorevole Simonini consiglia di approvarlo senza modifiche, perché altrimenti andremmo incontro a dei ritardi, mentre il problema della pesca è urgente.

In verità, queste osservazioni non mi convincono. La prima per questa ragione: le esigenze della pesca costituiscono un problema che da anni viene dibattuto, sia da parte della pubblica opinione, sia da parte del governo e non mi sembra che a questo disegno di legge si possa attribuire il significato di atto introduttivo. Che esista questo problema è noto, anche senza una presa di posizione ufficiale. Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Simonini, tutti gli oratori che sono intervenuti hanno concordemente dichiarato che con questi 150 milioni non si risolve assolutamente nulla.

Ora, anche se apportiamo delle modifiche all'articolo 1 e se dobbiamo rinviare al Senato il disegno di legge, non credo che per il tempo che potrà trascorrere la pesca italiana possa andare in rovina più di quanto si trovi attualmente.

Mi sembra, perciò, che sia necessario in questo elenco di voci, per ciascuna delle quali occorrerebbero almeno i 150 milioni che

sono stanziati nel complesso, operare una selezione. Bisogna preoccuparsi che gli aiuti arrivino là dove la miseria è maggiore, arrivino, cioè, il più vicino possibile al pescatore più povero.

Esaminiamo quelle voci che possono essere tolte dall'elencazione dell'articolo 1.

Cominciamo dalla lettera c): Impianto di stabilimenti per la lavorazione del pesce, ecc. Si può osservare, a difesa, che queste opere importano impiego di mano d'opera. Siamo perfettamente d'accordo. Ma colui che deve impiantare uno stabilimento, sia per lo scotolamento, sia per qualsiasi altra lavorazione, o ha i capitali per poterlo fare o, se non li ha, non può certamente sopperire con i sussidi che verranno da questa legge. Togliere a dei poveri pescatori che, per esempio, per una afferratura della propria rete o per un fortunale che ha sconquassato la barca, non possono più andare a pescare, due o tre milioni per darli ad uno stabilimento, che ne costa cento, non mi pare che rappresenti un atto di buona amministrazione.

Lo stesso si può dire per la lettera d) che riguarda gli stabilimenti per la fabbricazione di reti e di altri attrezzi della pesca. L'onorevole Sottosegretario sa che uno dei maggiori centri di fabbricazione di reti è San Benedetto del Tronto. Ora, gli stabilimenti di San Benedetto del Tronto si trovano nella condizione di non lavorare perché non c'è richiesta di reti, in quanto non si pesca. Infatti, vi è pochissima richiesta di reti, perché il numero dei pescatori va diminuendo, perché « pescatore » è sinonimo di « miseria ».

Veniamo alla lettera e): impianto di magazzini per la conservazione e distribuzione del pescato, officine per la riparazione di mezzi, manufatti di uso collettivo per i pescatori, ecc. Qui si potrebbe discutere molto. L'onorevole Sottosegretario ha accennato giustamente a Lampedusa. Ma in questa isola, per esempio, o si impianta uno stabilimento frigorifero capace di conservare diecine di tonnellate di pesce, o altrimenti, per conservare solo qualche quintale di pesce, mentre la maggior parte del pescato dovrà ancora essere buttata a mare, non vale la pena sottrarre dei milioni che invece possono essere decisivi se impiegati diversamente.

Alla lettera f) è prevista la costruzione di manufatti a terra per l'impianto di nuove tonnare, per altri sistemi fissi di pesca e per il miglioramento di quelli esistenti. Non so che cosa faccia oggi il Ministero della marina mercantile per i cosiddetti tonnarotti. Io ri-



## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

cordo che, quando in tempo passato dirigevo una società per la pesca del tonno, era un andare e venire continuamente da Tripoli a Roma per chiedere milioni e milioni. Non voglio dilungarmi sul problema del tonno; ma ritengo, in ogni modo, che anche questo problema possa essere posposto a qualche altro più urgente.

Lettera *g*): costruzione e sistemazione di peschiere. Veramente mi sembra fuori posto pensare in questa sede all'allevamento del pesce, che riguarda non la pesca marina, ma, se mai, la pesca valliva. Perché dei veri allevamenti di avanotti in mare, non credo che in Italia se ne siano ancora fatti. Anche questa è una voce che può essere posposta.

Per la lettera *h*): costruzione e miglioramento di mercati all'ingrosso, debbo fare osservare che si tratta di un problema sanitario, oltretutto, e che non vedo come si possa inserire in questo disegno di legge.

Invece, trovo che si debba prendere in giusta considerazione la lettera *i*), che riguarda l'acquisto di reti, lampade, funi, cavi, tele, attrezzi da pesca. Qui andiamo veramente incontro al povero pescatore, che trascina la vita esponendola, molte volte, a quei rischi che tutti conosciamo, e al quale, se manca la rete, manca il modo di sostenere la propria famiglia. Questa è veramente una esigenza da prendere in considerazione e da anteporre a tutte le altre e a cui bisogna cercare di dare i più larghi sussidi, sia pure nella piccolezza delle somme che abbiamo a disposizione.

Lettera *l*): impianti a bordo e a terra di frigoriferi. Anche questa è una spesa utile.

La lettera *m*) riguarda la provvista e l'impianto a bordo di apparecchi radiofonici rice-trasmittenti, ultrasonori, ecometri, ecc. Potremmo essere d'accordo. I pescatori francesi hanno il capo flottiglia, il quale ha la radio a bordo e, siccome il pesce non nasce a capriccio, ma a seconda della densità e del calore del fondale, e lo si va a cogliere come si coglie un frutto, il capo flottiglia indica alle varie barche dove debbono pescare per raccogliere una certa qualità di pesce. Ma noi siamo ancora troppo lontani! Bello sarebbe poterci arrivare, ma certamente non ci si può arrivare con le briciole dei 150 milioni.

La lettera *n*) riguarda la costruzione e il funzionamento di orfanotrofi per i figli dei pescatori e case di riposo per i pescatori. A questo proposito non voglio dir nulla. Fate quello che ritenete più opportuno: mettetevi una mano sulla coscienza e considerate la situazione.

Lettera *o*): campagne esplorative per la ricerca di nuovi campi di pesca. Ma le campagne esplorative vanno fatte fuori del Mediterraneo, perché le platee pescherecce del Mediterraneo sono già conosciute e sfruttate in maniera completa. Ci sarebbero da fare delle esplorazioni sulla costa della Corsica e sulla costa dalmata; ma sono due posti in cui si va incontro a rischi e pericoli senza alcun risultato! E allora bisogna andar fuori, bisogna passare lo stretto di Gibilterra, affrontando spese superiori alle disponibilità.

Lettera *p*): ogni mezzo di propaganda del consumo dei prodotti della pesca. Si può fare della propaganda, ma prima peschiamo il pesce, e, poi, facciamo la pubblicità per aumentarne il consumo. Intanto, non spendiamo neppure centomila lire per questa propaganda, di fronte alla miseria che ho denunciato!

Lettera *q*): ogni altra attività ed iniziativa intesa ai fini di cui alle precedenti lettere. Questa è la conclusione, che non occorre commentare.

Per concludere, ritengo che questo primo articolo dovrebbe essere contenuto in limiti più ristretti, per poter giungere veramente a sollevare la miseria dei pescatori. Per quegli impieghi che forzatamente dovremmo lasciar fuori, non perché se ne disconosca l'importanza e la necessità, ma per un giusto ordine di distribuzione, potremmo approvare un ordine del giorno, come è già stato proposto dall'onorevole Salerno, invitando il Governo a stabilire un finanziamento continuativo per cinque o dieci anni.

SERBANDINI. Dopo le inoppugnabili osservazioni dell'onorevole Ducci, si impone, in pieno, l'esame del criterio informatore di questo primo articolo. Secondo il Sottosegretario, il valore della legge sta nel suo carattere di denuncia legislativa. Diamogli per buona questa affermazione, nonostante che l'onorevole Salerno abbia rilevato l'imprecisione e la genericità di qualcuna delle indicazioni dell'articolo 1. Però, quando si mette a fronte di questa denuncia la somma di 150 milioni, che lo stesso Sottosegretario riconosce inadeguata, non si viene a svalutare la denuncia stessa? Nell'atto stesso in cui la si fa, la si annulla. A meno che non si vogliano impiegare i 150 milioni solo per far conoscere al paese questi problemi. Insomma, in questa legge vi è una contraddizione, che bisogna risolvere. Si è detto che vi rimedia l'ordine del giorno. Ma noi, in questo modo, ci togliamo la responsabilità, come organo legislativo, di indicare quali siano le esigenze più

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

urgenti. Non voglio parlare di controllo sulla distribuzione dei contributi; ma intendo dire che noi ci scarichiamo della responsabilità di assegnare questi contributi a chi ne ha più bisogno. Se vogliamo restare in una posizione onesta, approviamo pure uno stanziamento di soli 150 milioni, ma limitiamolo, nell'impiego, a due o tre voci.

Perciò, alla fine del terzo comma dell'articolo 1, dove si parla del comitato tecnico, aggiungerei queste parole: « ... considerando con valore preminente, data l'esiguità dello stanziamento, i seguenti punti... » ed elencherai le necessità più urgenti.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Non so perché ci stiamo tanto ad attardare su questo disegno di legge, quando siamo tutti convinti che con 150 milioni non si possono risolvere dei grandi problemi. Personalmente, sono favorevole al disegno di legge, così com'è, per quattro ordini di ragioni:

1<sup>a</sup>) c'è, innanzi tutto, l'affermazione di una necessità che da tutti è sentita, di potenziare l'attività peschereccia. Se non vi fosse altro scopo da raggiungere, questo sarebbe già un passo avanti;

2<sup>a</sup>) facciamo, per quanto riguarda il contributo dello Stato, un passo da zero a 150 milioni; mi pare che sia anche questa una seconda ragione, la quale ci deve indurre ad approvare il disegno di legge;

3<sup>a</sup>) le diverse enunciazioni contenute nell'articolo 1 sono indicative, non tassative. Né debbono essere attuate tutte contemporaneamente. Di conseguenza, il comitato tecnico, presieduto dal Sottosegretario, e composto dal direttore generale della pesca e da tre esperti, attuerà le provvidenze più urgenti nei limiti consentiti dallo stanziamento;

4<sup>a</sup>) questo disegno di legge è fiancheggiato da un ordine del giorno presentato dall'onorevole Salerno, che ci dà, in certo qual modo, garanzia che, per l'avvenire, noi avremo uno stanziamento più adeguato.

Per queste considerazioni personali, dichiaro che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge così com'è, né mi pare che l'emendamento del collega Serbandini sia necessario, perché, ancora una volta ripeto, il comitato, di fronte alla modestia dei fondi messi a disposizione in questo esercizio finanziario, destinerà i 150 milioni all'attuazione di quelle provvidenze che meritano di essere considerate per prime.

OLIVERO. È indubbio che la legge può essere accettata nella sua interezza, in quanto pone tutti i problemi della pesca. Però, data

l'esiguità dello stanziamento, proporrei il seguente articolo aggiuntivo:

« Data l'assoluta esiguità dello stanziamento disposto, si dà, per l'esercizio in corso, l'esclusiva preminenza alla voce contenuta nella lettera i) ».

In tal modo i 150 milioni, per lo meno per l'esercizio 1951-52, andranno realmente a beneficio della categoria dei pescatori; mentre, in caso diverso, andrebbero dispersi in modo assolutamente incontrollato e incontrollabile. Tutti sappiamo che, ove la legge fosse applicata senza questa indicazione, i primi che presenteranno domanda di contributo al Ministero della marina mercantile, si spartiranno fra loro il contributo. E i primi saranno certamente gli imprenditori più grossi, che sono organizzati, e non le cooperative o i singoli pescatori.

SPOLETI. Propongo di stabilire, all'articolo 1, un nuovo ordine di precedenza, per il quale la lettera i) diventi la lettera a) e la lettera c) sia sostituita dalla lettera a); il resto potrebbe rimanere nell'ordine attuale.

Accogliendo il mio emendamento, noi daremmo al comitato un orientamento, in modo che, in caso di concorrenza tra le domande, non si passi ad un certo gruppo se prima non è soddisfatto il precedente.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Desidero ripetere che la legge non è fine a se stessa. L'ho già dichiarato in modo esplicito. La legge non fa che porre le premesse di tutte le istanze e la disamina che ha fatto l'onorevole Ducci è, sotto taluni aspetti, interessante, ma è una diagnosi che prescinde dal contenuto pratico del provvedimento.

Si dice che i 150 milioni sono inadeguati. Siamo d'accordo; però, faccio notare che questa somma limitata dovrebbe essere erogata nello spazio di sei mesi, perché siamo già a metà dell'esercizio finanziario 1951-52. Ora, in sei mesi, noi potremo sovvenire molte istanze urgenti che si sono accumulate al Ministero, per circa un centinaio di unità. Fissando un contributo medio di due milioni — ed è una buona media, perché ci sono domande di sovvenzione per centinaia di migliaia di lire, come, d'altra parte, ci sono richieste per 3 o 4 milioni — potremo soddisfare, in questo periodo, un numero di istanze non disprezzabile.

Mi permetto anche di fare osservare che nessuno ha pensato di sovvenire i grandi industriali della pesca. Questa legge ha una finalità sociale. Abbiamo dovuto attendere già

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

molto per ottenere il concerto del Tesoro. Se la Commissione rinverrà la legge al Senato, essa, per i molti impegni legislativi che ha quel Consesso, finirà con l'essere approvata, nel caso migliore, a marzo. Avremo, quindi, pochissimo tempo davanti a noi per applicare la legge e se alla fine di giugno il Tesoro troverà dei residui in questo stanziamento, state pur certi che i maggiori stanziamenti futuri saranno compromessi.

Quindi, di fronte alle estreme necessità della pesca, fare questioni di forma significa non aiutare la causa dei pescatori.

A me pare che in una situazione di questo genere non si possa accettare alcun emendamento. Ho già detto che accetto un ordine del giorno in cui si inviti il Governo, nell'applicazione della legge, a servire preferenzialmente quelle esigenze che saranno indicate. Ma apportare delle modifiche significa far tornare la legge al Senato, con le conseguenze che ho detto.

**SALERNO, Relatore.** Per la verità, comprendo, e credo di averlo anche detto prima, le ragioni che ispirano questi emendamenti che, in sostanza, mirano a impegnare il Ministro, nella distribuzione dei fondi disponibili, a seguire un determinato indirizzo di politica peschereccia. Però, debbo dire che non è con questo correttivo che noi raggiungiamo il fine. Perché una vera politica a favore della pesca o si fissa con delle apposite leggi, o non è certamente con delle preferenze per questa o quella spesa che si può realizzarla. Faccio, inoltre, presente che col mio ordine del giorno, nel quale ho fiducia e che appoggeremo soprattutto con le nostre insistenze, come è avvenuto già in altri campi, potremo raggiungere ugualmente il risultato che ci ripromettiamo.

**TAMBRONI, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.** Il Governo si ripromette di accettarlo e di seguirlo. Lo dichiaro espressamente.

**SALERNO, Relatore.** Se avremo la possibilità di ulteriori stanziamenti distribuiti in dieci anni, la materia del disegno di legge, disposta come che sia, potrà rimanere. Altrimenti dovremmo ogni anno fare una nuova legge per stabilire le precedenze nell'impiego delle somme, e ogni anno dovremo fare una nuova edizione di quella politica, seguendo un sistema che non reputo efficace.

Della politica del Governo rimane responsabile il Ministro competente. Noi possiamo venirgli incontro col fissare in un ordine del giorno queste precedenze, questi orientamenti. Non è esatto pensare che sconvolgendo la leg-

ge, mettendo una lettera avanti all'altra, si possa sistemare la situazione.

Del resto non è la prima volta che si fa luogo a contributi; perché, se è vero che questi contributi non erano prima iscritti nel bilancio della marina mercantile, essi erano però iscritti in altri bilanci con una elencazione generica, rimanendo riservato al Ministro il diritto di operare la distribuzione.

Perciò, non perché mi preoccupi del ritorno del disegno di legge al Senato (ché, anzi, qualche emendamento che in seguito verrà proposto, lo accetterò, perché non si deve fare con questa legge un preconstituito privilegio per questo o quell'organismo della pesca), ma perché non vedo la possibilità di risolvere il problema con gli emendamenti presentati, propongo il mantenimento del testo del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti. L'emendamento che maggiormente si discosta dal testo del disegno di legge è quello proposto dall'onorevole Ducci, inteso a sopprimere le lettere c), d), e), f), g), h), m), o), p), q). Rimarrebbero, quindi, soltanto le lettere a), b), l), n), i).

Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

Risulta quindi assorbito l'emendamento presentato dall'onorevole Semeraro Santo, soppressivo delle lettere c), d), e).

Abbiamo, ora, due emendamenti, che modificano l'ordine delle lettere. Uno è stato presentato dall'onorevole Giulietti, ed è inteso a dare la precedenza alla lettera n), cioè alla istituzione di orfanotrofi, ecc. Nello stesso emendamento l'onorevole Giulietti propone anche una modifica alla composizione del comitato. Debbo pregarlo di dividere l'emendamento in due parti, perché quella che riguarda il comitato, vale a dire, il terzo comma, la metteremo in votazione in seguito.

**GIULIETTI.** Accetto la divisione.

**PRESIDENTE.** Pongo, allora, in votazione l'emendamento Giulietti inteso a dare la precedenza alla lettera n).

*(Non è approvato).*

Anche l'onorevole Spoleti ha presentato un emendamento modificativo dell'ordine delle lettere. Secondo tale emendamento, l'ordine dovrebbe essere il seguente: lettera i), lettera b), lettera a), e, successivamente, le altre lettere nell'ordine attuale.

Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato).*

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

Vi è ora un emendamento sostitutivo. Alla lettera *h*) l'onorevole Semeraro Santo propone di dire: « La costruzione e il miglioramento dei centri di raccolta del pesce ».

SEMERARO SANTO. Mi pare che la questione della costruzione dei mercati all'ingrosso sia prevista dall'articolo 11 della legge 12 luglio 1938, n. 1487. Non vi è, quindi, bisogno di parlarne in questa nuova legge.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sono contrario per la ragione che ho già detto: che desidero l'approvazione della legge. E poi anche perché tutta la materia dei centri di raccolta del pesce è oggetto di studio per una nuova regolamentazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Semeraro, alla lettera *h*).

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 1.

(È approvato).

Sul penultimo comma abbiamo un emendamento interamente sostitutivo dell'onorevole Giulietti, del seguente tenore: « La corresponsione del contributo è disposta con decreto del ministro per la marina mercantile, in base a deliberazione di un comitato tecnico, composto dal sottosegretario di Stato per la marina mercantile, che lo presiede e da quattro rappresentanti di cui due delle cooperative, due dei sindacati o federazione dei lavoratori ».

Vi sono anche tre emendamenti, identici, degli onorevoli Colasanto, Nicotra Maria e Monticelli, intesi a sostituire la parola « cooperative » con l'altra « sindacali ».

L'onorevole Monticelli ha presentato anche un secondo emendamento soppressivo delle parole « su designazione delle organizzazioni cooperative nazionali esistenti ».

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Dirò le ragioni per cui sono contrario a tutti gli emendamenti presentati. Nessuno più di me è rispettoso dei sindacati e specialmente delle funzioni dei sindacati nella vita sociale del paese. Al Senato, quando si discusse il terzo capoverso dell'articolo 1, fu sollevata la stessa questione. Allora feci presente, come faccio presente alla Commissione della Camera, che questo capoverso rappresenta una innovazione in

senso democratico, perché nella vecchia legge l'attribuzione dei sussidi era unicamente in facoltà del Ministro della marina mercantile, che vi provvedeva con proprio decreto. Noi abbiamo voluto istituire questo comitato, il quale è di aiuto nella valutazione delle singole istanze, sul piano tecnico. Molte volte ci sono delle richieste che non sono facilmente valutabili, per le ragioni tecniche da cui partono e, soprattutto, per le mete che si propongono di raggiungere. Al Senato alcuni rappresentanti della sinistra proposero un emendamento, perché i tre esperti fossero designati e nominati dalle organizzazioni sindacali. Osservai che, in questo campo, il sindacato aveva poco da dire, perché si tratta di una legge che deve aiutare l'attività economica della pesca, anche se in senso lato; e che, pertanto, non ritenevo opportuno che si inserissero i rappresentanti dei sindacati. Alle mie osservazioni, i rappresentanti dell'estrema sinistra rinunciarono all'emendamento; e fu votata all'unanimità la designazione da parte degli organi cooperativi.

Perché questa designazione? Perché, andando prevalentemente i sussidi alle cooperative e ai singoli pescatori, il Senato ha ritenuto che gli organi cooperativi fossero i più idonei a presentare al Ministro la designazione degli esperti, affinché, poi, il Ministro con suo decreto li nominasse.

D'altra parte, faccio rilevare che le cooperative rappresentano tutte le tendenze, anche politiche, oltre che associative. Del resto, il comitato ha compiti consultivi; quindi, rinviare la legge al Senato per modificare questo terzo capoverso, evidentemente significherebbe frustrare gli scopi che ho illustrato.

MONTICELLI. Non sono d'accordo con l'impostazione data dal Sottosegretario, in quanto una modestissima parte dei pescatori riuniti in cooperative sono aderenti alle organizzazioni cooperative nazionali esistenti.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Ma la legge parla di esperti, non di rappresentanti di categoria.

COLASANTO. Non è esatto dire che le persone che dirigono i sindacati non si occupino dei problemi economici. Anzi, se ne debbono occupare. Del resto, esiste nel nostro paese una situazione, per cui noi che siamo nel movimento sindacale abbiamo motivo di non nutrire grande fiducia negli esponenti di queste cooperative. Siamo disposti a rinunciare a questo emendamento, ma chiediamo che sia riveduto l'indirizzo seguito nei riguardi di certi aggruppamenti cooperativi e anche di certe persone.

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

NICOTRA MARIA. Sono convinta delle ragioni esposte dal Sottosegretario per non rinviare il disegno di legge al Senato. Però, quantunque sia una convinta assertrice delle cooperative, ritengo che, in questo caso, sarebbe più opportuno affidare la designazione ai sindacati, i quali rappresentano anche i pescatori autonomi, che non sono organizzati in cooperative. Inoltre, non tutte le cooperative sono aderenti alle organizzazioni nazionali.

Tuttavia, di fronte al ritardo che conseguirebbe all'approvazione del mio emendamento, dichiaro di rinunciarvi.

MONTICELLI. Insisto nel mio emendamento.

SALERNO, *Relatore*. Prendo atto di quello che ha detto il Sottosegretario. È la prima volta, effettivamente, che in materia di assegnazione di contributi si crea una commissione a fianco del Ministro, ed è una commissione, onorevole Giulietti, che non può avere che una funzione consultiva, altrimenti il decreto di nomina resterebbe un puro atto material edel Ministro. Però, vogliamo che rimanga l'innovazione democratica, per la quale il Ministro non decide da solo, ma sente anche l'opinione di altri.

Chi sono questi altri? Non quelli che sono già vincolati a degli interessi, naturalmente leciti, ma sempre particolari; non quelli designati dalle cooperative, le quali sono organizzazioni di produzione e non hanno a che vedere con le organizzazioni di lavoro. Sono due cose completamente diverse. V'è la produzione capitalistica e la produzione cooperativistica; e le cooperative non hanno a che vedere con le organizzazioni sindacali.

Si è detto che molte organizzazioni locali non sono organizzate su scala nazionale. Effettivamente, noi vorremmo sentire la voce dei pescatori: di quelli non organizzati in cooperative, di quelli organizzati in cooperative non aderenti all'organizzazione nazionale e di quelli organizzati in cooperative aderenti all'organizzazione nazionale. Lasciando la designazione soltanto alle organizzazioni nazionali cooperativistiche, si verrebbe ad estromettere una notevole quantità di pescatori, i quali non potrebbero far sentire la loro voce.

Non mi riguarda l'osservazione che qui si tratta di designare degli esperti. Si comprende che le cooperative designeranno gli esperti favorevoli alle cooperative. Gli isolati sceglieranno altre persone.

Ritengo, quindi, che la formula migliore sia quella ministeriale; perché, come la Commissione sa, il testo che adesso stiamo esa-

minando non è il testo ministeriale. Questo, adottando il criterio democratico di non pregiudicare i vari interessi, si limitava a dire: « tre esperti nominati dal Ministro per la marina mercantile ». La designazione è stata aggiunta dal Senato. Era, quindi, il Ministro che si riservava una certa discrezionalità nella scelta degli esperti.

Io, perciò, sono favorevole al ritorno al testo originario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Giulietti.

(*Non è approvato*).

Vi è, ora, l'emendamento Monticelli, che propone di sostituire alle parole « su designazione delle organizzazioni cooperative nazionali esistenti », le altre: « su designazione delle organizzazioni sindacali nazionali esistenti ».

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Voterò a favore dell'emendamento. Pregherei il Sottosegretario di aderire a questa formula.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Rammento che la legge ha valore, praticamente, per sei mesi. La Commissione potrebbe votare un ordine del giorno col quale si auguri che, per i prossimi e futuri stanziamenti, si torni al testo governativo, al quale io sono favorevole. Ma tornare al Senato per una questione non di fondo e ritardare così l'approvazione della legge per almeno tre mesi, non mi pare che sia opportuno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Monticelli.

(*Non è approvato*).

V'è, infine, il secondo emendamento Monticelli, inteso a sopprimere le parole: « su designazione delle organizzazioni cooperative nazionali esistenti ».

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Pregherei l'onorevole Monticelli di non insistere.

MONTICELLI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 1.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 1.

(*E approvato*).

Vi è, ora, un articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Semeraro Santo, del seguente tenore: « I contributi dovranno essere preferibilmente concessi alle cooperative di pesca-

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

tori e ai singoli lavoratori della pesca che direttamente esercitano la professione».

SALERNO, *Relatore*. Sono contrario a questo emendamento.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Anche il Governo è contrario. Sono disposto ad accettare il contenuto dell'emendamento, se sarà mutato in un ordine del giorno.

SEMERARO SANTO. Insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Semeraro Santo.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

«Alla copertura dell'onere di 150.000.000 di lire derivante dalla presente legge si provvede mediante la utilizzazione di una corrispondente aliquota dei fondi accantonati sul capitolo 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1951-52».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3.

«Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Abbiamo ora diversi ordini del giorno. Il primo presentato dal relatore e da altri, è del seguente tenore:

«L'VIII Commissione della Camera dei Deputati, preso in esame il disegno di legge n. 2342, riguardante agevolazioni ed aiuti in favore della pesca, mentre ne approva lo spirito e le finalità, rileva la notevole insufficienza delle somme stanziare e la molteplicità degli scopi che si vogliono conseguire;

afferma la giusta esigenza di questo importante settore della vita economica nazionale ad ottenere adeguati stanziamenti in analogia con quanto si è fatto per altri settori industriali;

fa voti

a) che si destinino al potenziamento della pesca somme adeguate, con stanziamenti di più lunga durata, e almeno nella misura di 300 milioni annui per dieci esercizi consecutivi;

b) che si addivenga, con appositi provvedimenti, ad una politica della pesca, organica e razionale, con una sistemazione dei criteri di tecnica produttiva, di distribuzione del pescato e dell'esercizio dei mercati ittici».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Un altro ordine del giorno è stato presentato dall'onorevole Borsellino e da altri. Esso dice:

«L'VIII Commissione della Camera dei Deputati, in occasione della discussione del disegno di legge n. 2342, sul potenziamento dell'attività peschereccia, invita il Governo a predisporre un disegno di legge che attribuisca alle locali organizzazioni sindacali o cooperative di pescatori la gestione dei mercati del pesce».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Un terzo ordine del giorno è stato presentato dall'onorevole Monterisi e da altri. Esso è del seguente tenore:

«La Commissione permanente trasporti, comunicazioni e marina mercantile, tenute presenti le misere condizioni nelle quali vivono i pescatori per il mancato collocamento a prezzi remunerativi del pescato, a causa della concorrenza per la importazione dall'estero di prodotti similari, fa voti perché il Governo segua una politica di scambio con l'estero, tale da non permettere una importazione di pescato che deprima il mercato interno determinando un bassissimo livello di vita alla classe dei pescatori ed a quelle colaterali».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Un quarto ordine del giorno è dell'onorevole Colasanto e di altri. Esso suona:

«L'VIII Commissione della Camera dei Deputati, nell'approvare il disegno di legge n. 2342 sul potenziamento dell'attività peschereccia, tenuto conto della esiguità degli stanziamenti rispetto ai bisogni previsti dal disegno stesso, invita il Governo a sussidiare con precedenza assoluta e nell'ordine le seguenti esigenze:

1°) rinnovazioni dei materiali di cui alla lettera i) dell'articolo 1;

2°) rinnovo dei motori di bordo;

## OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1951

3°) rinnovo e miglioramento dei natanti adibiti alla piccola pesca costiera;

4°) campagne esplorative per la ricerca di nuovi campi di pesca;

5°) l'acquisto e la rinnovazione di reti, lampade, ecc. ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'ultimo ordine del giorno, presentato dall'onorevole Semeraro Santo, dice:

« L'VIII Commissione della Camera dei Deputati, nell'approvare il disegno di legge n. 2342, concernente agevolazioni ed aiuti alla attività peschereccia, fa voti che i contributi siano preferibilmente concessi a cooperative di pescatori ed a singoli lavoratori della pesca, che direttamente esercitano la professione ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico l'esito della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 150 milioni per il potenziamento dell'attività peschereccia » ((2342):

Presenti . . . . .	33
Astenuti . . . . .	9
Votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	20
Voti contrari . . . . .	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelini, Babbi, Borsellino, Cara, Caroniti, Colasanto, Cotani, Farinet, Giulietti, Jervolino Angelo Raffaele, Momoli, Monterisi, Monticelli, Nicotra Maria, Petrucci, Salerno, Salvatore, Sica, Simonini, Spoleti, Terranova Raffaele, Tomba, Tommasi, Viale.

Si sono astenuti:

Baldassari, Ducci, Imperiale, Jacoponi, Maniera, Olivero, Sala, Semeraro Santo, Serbandini.

E in congedo:

Bensi.

La seduta termina alle 13,50.